

# Economia & lavoro

Le previsioni degli economisti, ma pesa l'incognita-dollaro

## Febbraio, prezzi in calo grazie allo «sconto» Enel

ROMA. La bolletta della luce meno cara fa scattare in giù il termometro dell'inflazione. Le previsioni sui dati di febbraio delle prime città campione radiografate mensilmente dall'Istat dicono infatti che i prezzi al consumo per le famiglie potrebbero scendere forse persino sotto la soglia del 2,5 per cento. E sarebbe proprio la boccatura, da parte del Tar del Lazio, degli aumenti Enel all'origine di questo ritocco, per quanto modesto.

I livelli nelle città campione vengono completati entro oggi ma arrivano all'Istat a più ondate. Saranno elaborati poi entro il 4 marzo e solo allora avranno valore di legge in funzione dell'adeguamento dei canoni d'affitto o delle rivalutazioni delle pensioni. E la riduzione delle tariffe Enel, formalmente scattata dalla mezzanotte di ieri l'altro, porterà sollievo nei portafogli familiari materialmente soltanto alla scadenza della prossima fattura.

Ma anche un alleggerimento dei costi calcolati in kilowattora di pochi giorni sarebbe sufficiente a limare i decimali. È il calo dell'inflazione a febbraio, se confermato, resta un segnale confortante sul mantenimento dell'inflazione su base annua intorno al 2,5 per cento: obiettivi

**RACHELE GONNELLI**  
vo del governo. A gennaio il dato Istat sui prezzi al consumo era stato del 2,6 per cento. Ma tenuto conto che il capitolo energia elettrica pesa dell'1,5 per cento nel paniere - dice Guido Vaccaro, responsabile dell'ufficio prezzi dell'Istat - ci dovrebbe essere ora una piccola modifica, prossima allo 0,1-0,2 per cento. Nei prossimi giorni si conoscerà anche il responso dell'indicatore dei prezzi alla produzione di dicembre, che sono però stimati in crescita dello 0,3 per cento su base mensile e dello 0,9 per cento rispetto al dicembre '95, con una modesta accelerazione rispetto a novembre.

Il barometro degli analisti punta comunque sulla stabilità: incremento congiunturale stimato allo 0,2 per cento e tendenziale al 2,5 o 2,6. C'è - a dire il vero - anche chi pensa che preveda una discesa a metà anno al 2 per cento. Così dice il centro d'analisi milanese di Bank of America e l'ufficio studi della Comit. Quest'ultimo parla di «un circolo virtuoso operante da 14 mesi e destinato a portare il dato tendenziale al 2 per cento già nel prossimo mese di maggio».

Resta da vedere in ogni caso cosa succederà quando la salita del dollaro si ripeterà sui prezzi all'origine. Il mercato delle materie prime, infatti, si svolge in dollari ma per ora l'apprezzamento del biglietto verde resta ancora invisibile perché i contratti d'acquisto vengono stipulati con largo anticipo. Gli esperti per il momento guardano con attenzione a cosa succede in Germania, dove la prossima settimana saranno diffusi i risultati sui prezzi alla produzione e all'ingrosso di gennaio. Mario Segrini della Deutsche Bank ad esempio si chiede: «Cosa accadrà quando l'economia riprenderà a crescere?». L'Italia è uno dei maggiori importatori di merci e prodotti energetici in dollari: per una quota pari al 25 per cento delle importazioni. Ma il recente apprezzamento del dollaro sulla lira, pur mettendo alla prova la tenuta annua dell'inflazione al 2,5 per cento, ha comunque effetti favorevoli sulla produzione italiana attraverso l'export. «Servirebbe a rivitalizzare un'economia pericolosamente pigra», dicono gli osservatori della Bank of America. A loro avviso l'anticipo della manovra per il prossimo anno in questo quadro appare «estremamente difficile».



Giampiero Pesenti

Sayati

## Compart vende a Pesenti la Calcestruzzi

### Ma presto aumenterà la tazza di caffè

Una pessima notizia per i consumatori italiani, almeno per quelli dediti al rito del caffè: i prezzi stanno salendo alle stelle. Secondo gli ultimi dati, i prezzi del caffè hanno raggiunto il massimo degli ultimi due anni, con un incremento che ha raggiunto il 25 per cento soltanto nelle ultime sei sessioni.

E la corsa dei prezzi, che potrebbe presto tradursi in un «caro-tazzina» al bar in giro per il mondo, non sembra destinata a fermarsi: l'Associazione dei Paesi produttori di caffè ha infatti confermato il sistema di quote export non sarà rivisto e che quindi la disponibilità di grani sarà ancora scarsa (già oggi la disponibilità è ai minimi di 24 anni).

I problemi del caffè sono diventati più acuti a partire dal 23 gennaio, quando l'Associazione dei Paesi produttori (rappresentano nell'insieme il 76 per cento della produzione mondiale) ha deciso di tagliare le esportazioni di «Robusta» e «Arabica» - due particolari qualità del prezioso chicco - di 1,3 milioni di sacchi.

Il «tetto» precedente delle esportazioni dei due tipi di caffè era infatti fissato a 26,28 milioni di sacchi.

La minore disponibilità di caffè è dovuta principalmente alla bassa produzione in America Latina.

## Testa: «Per l'azienda significa un costo di 1.500 miliardi»

ROMA. La sentenza del Tar, che ha abolito gli aumenti tariffari del '94 sulle bollette elettriche, peserà sul fatturato dell'Enel per «circa 1.500 miliardi l'anno». Lo ha detto il presidente dell'Enel Chicco Testa parlando con i giornalisti. Testa ha comunque annunciato che «entro la fine del mese è attesa la risposta del Consiglio di Stato al quale l'Enel è ricorso chiedendo la procedura d'urgenza».

L'Enel ha precisato Testa parlando con i giornalisti a margine della presentazione del volume dell'Enel «Napoli, le luci di dentro», farà comunque tutto quello che deve fare per gli utenti e lo sta già facendo: già dalla mezzanotte di ieri ha detto - abbiamo cominciato ad applicare la sentenza del Tar. Il presidente della società elettrica ha sottolineato che «ci assumiamo la responsabilità almeno fino a quando non interverranno altri fatti». E cioè fino a quando non arriverà la decisione del Consiglio di Stato. Testa comunque ha ricordato che esiste un'altra possibilità e cioè che passi anche alla Camera un emendamento già approvato al Senato, secondo il quale sarebbe l'Authority per l'Energia a dover decidere «se rifare l'istruttoria sul procedimento

che ha portato agli aumenti del '93. Istruttoria - ha ricordato Testa - che è stata bocciata dal Tar per motivi formali». Testa ha ribadito che l'autorizzazione a cui il Codacons ha invitato gli utenti nei giorni scorsi per compensare quanto già versato in base agli aumenti del '93, è «una sciocchezza». I calcoli - ha concluso - non sono facili: nessuno è in grado di valutare da sé quanto quegli aumenti hanno pesato sulla bolletta».

Sul fronte delle privatizzazioni, invece, l'Enel rimane a «scaldarsi» ai bordi del campo: per il debutto in Borsa i tempi, come già sottolineato dal Ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi, non sembrano infatti maturi. «Il calendario delle privatizzazioni - ha sottolineato Chicco Testa - è affollato e deve essere ancora risolta la questione del riaspetto». Rispondendo ai giornalisti sull'ipotesi della Golden Share, Testa ha invece replicato che «va bene, ma con giudizio». Il presidente dell'Enel ha poi affermato che, per quanto riguarda il riaspetto del settore elettrico, «nella proposta messa a punto dalla Commissione Carpi, c'è spazio per una soluzione. Un Enel "forte" non significa, per forza, "grande"».

### I RISPARMI SULLA BOLLETTA

CONSUMI ANNUI in kwh per famiglia	RISPARMIO ANNUO per le famiglie (in lire)
1.800	4.000
2.640	7.000
3.000	103.000
3.500	250.000
4.400 e oltre	440.000

### I CONTI DELL'ENEL (valori in miliardi di lire)

Fatturato		Risultato operativo		Clienti (milioni)	
20.893	20.460	4.542	4.454	28.368	28.354
1° sem 1996	1° sem 1995	1° sem 1996	1° sem 1995	1° sem 1996	1° sem 1995



P&G Infograph

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. Il gruppo Compart ha venduto al gruppo Italcementi (gruppo Pesenti) il 100% della Calcestruzzi acquistando nel contempo dal gruppo bergamasco il 21,14% delle azioni Calfine, società posseduta per il 78,86% da Compart, che a sua volta detiene il 50,29% della Calcestruzzi. Il comitato esecutivo di Compart ed il consiglio di amministrazione della controllata Calcestruzzi, se legge in una nota, hanno accettato l'offerta pervenuta da Italcementi (gruppo Italcementi), relativa appunto all'acquisto da parte di Italcementi, o di altre società dalla stessa indicata, del 100% delle azioni Calcestruzzi, interamente possedute da Calcestruzzi. Nel contempo Compart acquisterà il 21,14% delle azioni Calfine, possedute da Italcementi. Il prezzo di vendita del 100% della Calcestruzzi è stato stabilito sulla base di un valore economico di 480 miliardi da rettificare in relazione dell'indebitamento e del valore del capitale circolante. Con riferimento alla situazione al 30 settembre scorso il prezzo di vendita della Calcestruzzi risulterebbe di 155,3 miliardi.

Più in particolare, per quanto riguarda la determinazione del prezzo, il valore economico di 480 miliardi è soggetto a verifica da parte dell'acquirente, da completarsi entro sei settimane dall'accettazione dell'offerta. Tale valore sarà diminuito dei debiti finanziari al netto delle quote di competenza di terzi ed aumentato del maggior valore del capitale circolante operativo rispetto ad una base di 100 miliardi e fino ad un massimo di 130 miliardi (l'aumento non potrà quindi essere superiore a 30 miliardi). Il prezzo di vendita di 155,3 miliardi per l'intero capitale della Calcestruzzi è quello che risulta in riferimento alla situazione patrimoniale consolidata al 30 settembre 1996 del ramo d'azienda Calcestruzzi, oggetto di conferimento nella Edical (oggi Calcestruzzi spa). Il trasferimento delle azioni avverrà ad un prezzo provvisorio, stabilito in base al valore economico rettificato con riferimento ad una situazione patrimoniale garantita al 31 dicembre 1996. Qualora il valore economico rettificato risultasse superiore o inferiore di oltre il 3% al valore di 480 miliardi, le parti si incontreranno per ricercare soluzioni e/o condizioni diverse, con facoltà per entrambe di riesaminare l'operazione.

La cessione, precisa la nota, sarà condizionata all'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'autorità garante della concorrenza e del mercato. La vendita di Calcestruzzi spa consente al gruppo Calcestruzzi di diminuire l'indebitamento finanziario di circa 500 miliardi, rispetto ad un ammontare complessivo al 31 dicembre scorso di circa 1.280 miliardi.

### MERCATI

BORSA		
MIB	1.180	0,51
MIBTEL	12.514	-0,58
MIB 30	18.639	-0,78

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ  
SERV FIN 2,56

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ  
FIN DIVER -2,61

TITOLO MIGLIORE  
TOSI W 16,60

TITOLO PEGGIORE  
SOPAF RW -100,00

LIRA		
DOLLARO	1.660,71	7,30
MARCO	965,41	2,58
YEN	13,389	0,07
STERLINA	2.692,34	-7,02
FRANCO FR.	291,92	0,70
FRANCO SV.	1.138,10	-5,26

FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	-0,53
AZIONARI ESTERI	0,96
BILANCIATI ITALIANI	-0,21
BILANCIATI ESTERI	0,74
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,07
OBBLIGAZ. ESTERI	0,32

BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	6,44
6 MESI	6,67
1 ANNO	6,56

A gennaio -0,3% dei prezzi alla produzione. Borsa euforica, verso il taglio dell'imposta sulle plusvalenze

## Usa, la locomotiva senza inflazione

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Inaspettato. Così è stato definito dagli analisti finanziari il calo dello 0,3% dei prezzi alla produzione in gennaio negli Stati Uniti. L'ultima volta era successo nell'ottobre 1994. Secondo il Dipartimento del Lavoro, il motivo va ricercato nella flessione dei prezzi nei prodotti alimentari finiti. L'indice depurato dalle componenti più volatili, quelle alimentari e quella energetica, è rimasto invariato rispetto a dicembre. L'indice della produzione industriale, invece, non ha fatto registrare variazioni. Dunque, l'economia americana «tira» ancora, senza che all'orizzonte appaiano segni di sostanziale avvio del meccanismo inflazionistico. È in questa situazione che Wall Street dà il capogiro agli investitori rendendo piuttosto nervose le autorità americane di regolamentazione dei mercati. Tanto che qualcuno comincia a pensare che prima o poi questa bolla di eu-

foria scoppierà e allora saranno guai. Dall'inizio dell'anno il Dow Jones ha guadagnato 579,95 punti, pari al 9%, mentre nel 1996 il progresso aveva raggiunto i 1.270,84 punti, pari al 24,54%.

L'euforia dei mercati contamina l'euforia dei politici e così Bill Clinton può vantarsi del fatto che «quando si guarda alla stabilità e alla notevole crescita dell'economia di cui abbiamo beneficiato, quando vediamo le prospettive di una crescita ulteriore senza inflazione è difficile sostenere che la salita dei corsi a Wall Street è totalmente esagerata». Ciò che bisogna fare adesso, ha detto il presidente americano in una conferenza stampa alla casa Bianca, «è continuare a lavorare per preservare questa economia sana e lasciare che il mercato prosegua il suo cammino fino a quando non ci saranno speculazioni distruttive». Mentre Wall Street regala so-



### Con super Wall Street Bill Gates straricca

Ricchi sempre più ricchi, grazie al rialzo della Borsa di New York oltre il record storico di quota 7.000. Bill Gates ha guadagnato sulla carta in un solo anno 13,5 miliardi di dollari, cioè 22 mila 400 miliardi di lire. Gates possiede il 24% delle azioni Microsoft, l'azienda produttrice di software che fondò e di cui è presidente. E il titolo Microsoft è salito in un anno da 47 a 104 dollari. Bill Gates dunque, ora che l'indice Dow Jones ha superato quota 7.000, è più che mai l'uomo più ricco del mondo e probabilmente di tutti i tempi, avendo a tutt'oggi un patrimonio totale (sulla carta) di 29 miliardi di dollari, 48 mila miliardi di lire.

gni e quattrini, quale miglior momento per un accordo tra democratici e repubblicani sul taglio delle imposizioni fiscali sulle plusvalenze realizzate in Borsa? Da anni la finanza internazionale aspettava questa mossa. Secondo «The Wall Street Journal» i due partiti sono pronti a tagliare le tasse non solo sulle plusvalenze da

azioni e obbligazioni, ma anche sulle plusvalenze generate dalle compravendite immobiliari. Inizialmente era stato ipotizzato un taglio di 8 punti sul «top rate», dal 28 al 20%.

Il dollaro continua a rafforzarsi anche se nella seconda parte della giornata è stato un po' raffreddato: i mercati si sono convinti an-

che sulla scorta dei dati sui prezzi alla produzione che la Federal Reserve non toccherà per il momento i tassi di interesse.

Secondo Barton Biggs, economista della Morgan Stanley, «l'euforia non potrà proseguire con questi ritmi». Il mercato, secondo l'economista, è entrato «in una fase di decompressione», le azioni di molte società quotate cominciano ad essere largamente sopravvalutate. Il rischio è che questa «bolla» sia contrastata da un aumento dei tassi di interesse da parte della Fed nonostante l'andamento del dollaro faccia perdere a questo strumento la sua indispensabilità come mezzo anti-inflazionistico. In un recente rapporto, la Banca dei Regolamenti Internazionali ha lanciato un allarme sull'«esuberanza irrazionale» dei mercati borsistici. Una tale euforia, «inquieta e può accrescere i rischi». Di esuberanza irrazionale aveva parlato per primo il presidente della Fed Alan Greenspan.

Quote latte

## I Cobas: bloccheremo le centrali

ROMA. «Bloccheremo fra giorni le centrali dove si confeziona il latte. Invitiamo sin d'ora i consumatori a fare scorte di latte per due o tre giorni». Lo ha annunciato ieri il portavoce dei Cobas del latte Giovanni Robusti, aprendo i lavori della prima assemblea degli «autonomi» del latte in svolgimento alla Fieragricola di Verona. Perché, ha aggiunto «non si possono abbattere i nostri capi in zone produttive ed importare latte straniero». Ma è possibile produrre il latte senza le mucche? A quanto pare sì, visto che lo hanno fatto 4.286 aziende italiane che nell'ultima campagna ne hanno prodotto 224.000 tonnellate pur avendo le stalle vuote. È quanto è emerso da un'inchiesta del Pds presentata alla commissione Agricoltura della Camera che parte dai dati contenuti dal bollettino Aima del marzo '94 e da un dossier Aima del settembre '94.